

Capitolo quattordicesimo

L'ENERGIA DELLA RAGIONE TENDE A ENTRARE NELL'IGNOTO

Abbiamo parlato fondamentalmente della natura della ragione come rapporto con l'infinito, che si rivela come esigenza di spiegazione totale. Il vertice della ragione è l'intuizione dell'esistenza di una spiegazione che supera la sua misura. Per usare il gioco di parole che già abbiamo espresso, la ragione proprio come esigenza di comprendere l'esistenza è costretta dalla sua natura ad ammettere l'esistenza di un incomprensibile.

Ora, quando la ragione prende coscienza di sé fino in fondo e scopre che la sua natura si realizza ultimamente intuendo l'inarrivabile, il mistero, essa non smette di essere esigenza di conoscere.

1. Forza motrice della ragione

Perciò una volta scoperto questo, lo struggimento, per così dire, della ragione è quello di poter conoscere quell'incognita. La vita della ragione è data dalla volontà di penetrare l'ignoto (l'Ulisse dantesco),¹ di passare oltre le colonne d'Ercole, simbolo del limite continuamente, strutturalmente posto dalla esistenza a questo desiderio.

Anzi è proprio la tensione a entrare in questo ignoto che definisce l'energia della ragione. Come abbiamo già accennato, negli *Atti degli Apostoli* san Paolo davanti ai «filosofi» che si raccoglievano all'Areopago di Atene dice:

¹ Dante, *Inferno*, canto XXVI, vv. 85-142.